

Cobas all'Alfa di Arese Chiedono la commissione interna. Sindacati: «Meglio il consiglio di fabbrica»

MILANO. All'Alfa Lancia di Pomigliano lo hanno solo minacciato, ad Arese hanno fatto il primo passo: un gruppo di lavoratori, tutti appartenenti all'area di Dp, ha inviato formale richiesta alla direzione perché indichi le elezioni della Commissione interna. Lo stesso raggruppamento, che si è autotitolo Cobas dell'Alfa Lancia, ha presentato la propria lista di candidati. La decisione del sedicente Cobas dell'Alfa viene giustificata con la necessità di «pristinare forme autentiche di democrazia sindacale» a consiglio di fabbrica scaduto ormai da sette anni. La lettera di Dp è del 16 maggio, pochi giorni prima Fiom, Fim e Uil avevano raggiunto un accordo per indire le elezioni per il rinnovo dei delegati dal 26 al 28 maggio prossimo, anche se non tutti gli scogli sono superati (regolamento nazionale o provinciale, scheda

Gravi inadempimenti alle direttive comunitarie, intervista al commissario Bessone

Borsa antiquata, per nulla europea

Il «Financial Times», l'autorevole quotidiano economico e finanziario di Londra, ha sparato a zero un'altra volta contro l'anacronistica organizzazione della nostra Borsa. In effetti ci sono direttive comunitarie in materia di trasparenza ed efficienza del mercato finanziario che attendono da oltre 10 anni di essere recepite. Dell'argomento sta discutendo finalmente il Senato. Che sia la volta buona?

DARIO VENEGONI

MILANO. Per il Financial Times, forse il quotidiano economico più influente del mondo, il nostro mercato finanziario è una finzione. «Solo perché in piazza degli Alfari c'è un edificio che assomiglia a una Borsa, la gente crede davvero che lì ci sia una Borsa», ha scritto il giornale non più tardi di qualche giorno fa, elencando una interminabile lista di mancanze ed anacronismi. Non è la prima volta che questo succe-

di tempo perduto si può proprio perdersi, visto e considerato, per fare solo un esempio, che la direttiva sulle fusioni tra le società per azioni è vecchia di 12 anni. Quante di queste operazioni si sono fatte in questi anni nel nostro paese, nell'assenza di qualsiasi garanzia di trasparenza e di informazione per il mercato? Decline e decine, centinaia sicuramente.

Ma l'Italia non è inadempiente solo in questo caso. Il prof. Bessone ricorda in proposito la direttiva del 5 marzo '79 (1979) sull'ammissione di valori mobiliari alla quotazione in Borsa, recepita solo parzialmente nella legge 281 del 1985. La legge italiana non ha recepito per esempio quella parte della direttiva che riguarda l'obbligo di informazione continuativa per le società quotate. «Informazione» continua, insiste il commissario

Comob, significa che il pubblico deve essere costantemente informato sulle principali novità che intercorrono nella vita della società. E questo è tanto più importante nel nostro paese, dove ancora non esiste una disciplina dell'«insider trading» e dove lo scenario del mercato di Borsa è dominato da pochi grandi gruppi.

Per la verità, ricorda Bessone, l'articolo 5 della legge istitutiva della Consob prevede già una disciplina in materia. Ma questa differenza tra la normativa italiana e la direttiva comunitaria che attende ancora di essere recepita? La legge italiana prevede che chi acquista il 2% del capitale di una società quotata debba darne informazione all'autorità di controllo entro 30 giorni dal perfezionamento dell'operazione. (In pratica quindi talvolta i due

mesi), contro i 7 giorni di carenza previsti in sede Cee. La direttiva comunitaria stabilisce poi che l'acquirente deve informare il mercato e non solo a Consob, e non è differenza di poco conto. Basta pensare alle mille occasioni nelle quali, in questi anni, gli azionisti di minoranza sono stati per settimane e settimane tenuti all'oscuro di transazioni azionarie rilevanti per comprendere quanto sarebbe stata utile anche in Italia la sollecitata adozione di questa direttiva che al contrario attende inutilmente da 11 anni.

Solo qualche giorno fa, per fare un esempio recente, la Consob è intervenuta sospendendo il titolo Aeritalia dal listino dopo che era stata tranquillamente annunciata la fusione della società con la Selenia. Non solo i grandi gruppi privati se no parchi di spiegazioni verso gli azionisti di minoranza, come si vede. Si comprende la sollecitazione del prof. Bessone. La Consob è sempre più spesso soggetta a pressioni di ogni genere. Si vorrebbe che l'organo di controllo operasse per garantire efficienza e trasparenza a un mercato tutto sommato arcaico e provinciale. Ma, osserva Bessone, in assenza di norme di legge «estremamente limitate» che la Consob non potrebbe valicare senza spingersi ad una attività di supplenza cui non è legittimata. In ogni caso «nessuna supplenza della Consob nei confronti del legislatore inadempiente potrebbe comunque realizzare risultati di trasparenza invece concretamente possibili». Ecco perché, conclude il commissario, «stringere i tempi dell'intervento legislativo è necessario e urgente». Chissà che il dibattito al Senato non sia l'occasione buona.

BORSA DI MILANO

MILANO. Al rialzo anche la seconda seduta del nuovo ciclo di giugno che si caratterizza soprattutto per una buona mole di scambi. Lo «sprint» iniziale che ha portato il Mib in progresso dell'1,2% è però rallentato nella seconda parte della seduta per le limitate subite da alcuni valori primari. Sono apparse anche monetizzazioni, tanto che due titoli che l'altro ieri avevano avuto le migliori performance, Cir e Ili privilegiate, hanno chiuso in flessione (Cir -0,67%, Ili priv. -0,43%). La chiusura delle Fiat è stata migliore della precedente segnando un aumento dell'1,02%, e un risveglio di interesse

Più vivace il trend del nuovo ciclo

si è notato anche sulle Montedison che comunque non ha avuto benefici sul prezzo (+0,01). In notevole rialzo ancora le Enimont con +1,9%, «privatizzate» dal colpo di mano di Gardini, con grave disappunto dell'Eni. Le Generali hanno avuto un ulteriore progresso dello 0,74% dopo l'exploit dell'altro ieri, ma sono le Pirelli ad avere avuto il risultato più eclatante: +2,37%. Scambi ancora vivaci su Mediobanca ormai in tensione da alcuni giorni insieme alle Sip. Fra i titoli del gruppo Mondadori da registrare una nuova flessione delle Ameri risp. del 2,78%. □ R.G.

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, cont., term.

OBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Chiusa, var. %

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, cont., term.

OBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

CAMBI

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

ORO E MONETE

Table with 3 columns: Titolo, Denaro

MERCATO RISTRETTO

Table with 3 columns: Titolo, Quotaz. 0/20

TERZOMERCATO

Table with 3 columns: ALITALIA 1/100, B. POP. SONDRI 2/0PT

TERZOMERCATO

Table with 3 columns: ALITALIA 1/100, B. POP. SONDRI 2/0PT

TERZOMERCATO

Table with 3 columns: ALITALIA 1/100, B. POP. SONDRI 2/0PT

TERZOMERCATO

Table with 3 columns: ALITALIA 1/100, B. POP. SONDRI 2/0PT

TERZOMERCATO

Table with 3 columns: ALITALIA 1/100, B. POP. SONDRI 2/0PT